

Lunedì della terza settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 6, 8 - 15****Giovanni 6, 22 - 29****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovverterà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

• «In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini... si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio... Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio... Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo... E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì». (At 6, 8-10; 12; 55-60) - Come vivere questa Parola?

Abbiamo appena celebrato ieri il grande mistero della nascita di Gesù e oggi la liturgia ci fa contemplare la nascita al cielo di santo Stefano, che è stato chiamato dalla tradizione il 'primo martire', il "Protomartire". Egli, infatti, è il primo frutto maturo della predicazione del Vangelo dell'amore. In questi giorni dell'Ottava di Natale, attraverso la memoria di tre testimoni che fanno come corona a Gesù Bambino, la Chiesa ci vuol mostrare qual è lo scopo del Natale di Gesù: portare tutti nel cielo dell'Amore che non ha confini. Il primo di questa corona è santo Stefano.

La prima lettura odierna, tratta dai capitoli sei e sette degli Atti degli Apostoli, costituisce la fonte principale per conoscere la santità e il martirio di Stefano. Perciò noi ci soffermeremo rapidamente sulla meditazione di questo testo riportato in sintesi più sopra.

Di lui è scritto che era "pieno di grazia e di potenza e di Spirito Santo" (vv. 5; 55); è il primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli per il servizio della carità ai poveri; è un eccellente predicatore del Vangelo di Cristo, tanto che i suoi avversari "non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava" (v. 10)...

È il Protomartire di Gesù! Infatti, durante la sua lapidazione "fuori della città" Stefano si comporta esattamente come Gesù, che in croce prega e chiede perdono per i suoi carnefici: "Signore, non imputare loro questo peccato" (v 60). Con il suo perdono egli insegna che il vero martire non odia nessuno, ma dona la sua vita perché tutti, compresi i suoi carnefici, possano accogliere il messaggio di Gesù.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Primo martire del cristianesimo, Stefano guida il corteo innumerevole di tutti coloro che, in ogni luogo e in ogni tempo, hanno testimoniato e continuano a testimoniare oggi il Vangelo fino al sacrificio estremo della loro vita.

Preghiamo insieme con la liturgia della festa di S. Stefano, riportata qui sotto

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di Santo Stefano): Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Amen

• Ecco la voce di Papa Francesco, ⁴

La prima lettura porta l'esempio di Stefano, che anche «seguiva Gesù, ma in un modo deciso, chiaro. Aveva coinvolto la propria vita sulla strada di Gesù; era pieno di grazia e di Spirito Santo e faceva grandi prodigi e segni tra il popolo». Egli «al momento di difendere Gesù, parlava chiaro» e, si legge negli Atti degli apostoli (6, 8-15), «non riuscivano a resistere alla sapienza e allo spirito con cui egli parlava». Stefano, ha spiegato il Pontefice, «seguiva Gesù senza bilanciare le conseguenze: questo mi conviene, non mi conviene... non era un interessato. Amava. E seguiva Gesù, sicuro». Fino alla morte: «Gli hanno teso il tranello delle calunnie, lo hanno fatto entrare lì e così finì lapidato. Ma dando testimonianza di Gesù».

Stefano e la folla, «due modi di seguire Gesù. Ambedue seguono Gesù; alcuni non del tutto, un po' sì, un po' no, con un po' di interesse personale; altri, come Stefano, danno la vita per seguire Gesù». Di fronte a tali esempi, ecco l'invito di Francesco: «Ognuno di noi può domandarsi: ma come seguo, io, Gesù? E come so, come posso sapere se seguo bene Gesù o se sono interessato?». Da qui un consiglio: «il consiglio della memoria». Il Pontefice ha infatti suggerito che il giusto discernimento può giungere dal «rinfrescare la memoria». Cioè, «noi possiamo domandarci: cosa ha fatto Gesù per me?», pensando soprattutto e concretamente alla nostra vita. Allora «troveremo tante cose grandi che Gesù ci ha dato gratuitamente, perché ci ama: a ognuno di noi».

Da qui il passo successivo: «Una volta che io vedo le cose che Gesù ha fatto per me, mi faccio la seconda domanda: e io, cosa devo fare per Gesù? E così, con queste due domande, forse riusciremo a purificarci di ogni maniera di fede interessata». Infatti, ha aggiunto il Papa, «quando vedo tutto quello che Gesù mi ha dato, la generosità del cuore va a: "Sì, Signore, do tutto! E non farò più questi sbagli, questi peccati". Si potrà imboccare «la strada della conversione per amore: tu mi hai dato tanto amore, anche io ti do questo amore».

Grazie a queste due domande, ha concluso il Pontefice, ognuno potrà fare «un bel test di come noi seguiamo Gesù: interessati o no?». E così «saremo capaci di purificare la nostra fede da ogni interesse».

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

⁴ Papa Francesco - meditazione mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae* - Per fede non per interesse - Lunedì, 16 aprile 2018

5) Riflessione⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

● Portano all'estremità di una catenella intorno al collo alcune croci come se fossero dei gioielli. Fanno stampare sulle loro camicie l'immagine di Gesù. È scritto: "I love Jesus", ma non lo riconoscono come Figlio di Dio. Sono delle persone che vivono in superficie; non hanno quella profondità che permetterebbe di prenderli sul serio. Ed è a persone come loro che si applica la parola: "Voi mi cercate, non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati". "Voi avete il mio nome sulle labbra, perché vedete in me qualcuno che incita alla rivolta contro l'ordine esistente. Voi mi seguite per sfuggire alla vostra vita quotidiana. Ma questo non è affare mio!".

Ecco il nostro modo di pensare, di noi che crediamo in Gesù, e che ci mettiamo per così dire al suo posto. Ma il Signore non parlerebbe così. Egli guarda la via che percorrono gli uomini. Certamente, la direzione non è esattamente la migliore, ma tuttavia essi avanzano. Ed egli accetta la loro andatura dicendo: "Sforzatevi di cercare il vero nutrimento". Essi non ricalcano; gli domandano quale sia la via da seguire: "Che cosa dobbiamo fare?". Una nuova speranza esiste all'improvviso per loro, perché c'è qualcuno che non li tratta come dei superficiali.

● "Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». (Gv 6, 26-29) - **Come** vivere questa Parola?

Il fatto che la gente non cerchi Gesù perché ha visto dei segni è spiegabile. L'hanno appena proclamato come "il Profeta che deve venire nel mondo" (6,14). Ora lo cercano perché si sono saziati. Sono di fronte a un inviato di Dio che risolve il problema della fame nella loro vita, cioè assicura il pane, e questo è più che sufficiente. Non cercano altro.

Ma a Gesù, che è venuto a donare la "vita eterna", preme altro: aiutarli ad alzare lo sguardo, cercare "non solo "quello che perisce, ma quello che dura per la vita eterna"(6,27). Per il cuore appesantito questo però non è importante. Si fa fatica a distogliere lo sguardo da quello che preme di più e coinvolge tutta la nostra attenzione e la nostra forza! Si fa fatica a saper accogliere, a riconoscere e accettare che questo cibo, che questo dono non possiamo fabbricarcelo noi, non è frutto del nostro agire. È un dono e Gesù ci chiede solo di decentrarci, di fidarci di Lui, di aderire totalmente alla sua persona.

Signore Risorto, insegnaci a credere in Te!

Ecco la voce del papa Benedetto XVI (Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis* 70" - Angelus- 29 luglio 2012): "Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di farci riscoprire l'importanza di nutrirci non solo di pane, ma di verità, di amore, di Cristo, del corpo di Cristo, partecipando fedelmente e con grande consapevolezza all'Eucaristia, per essere sempre più intimamente uniti a Lui. Infatti «non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; ci attira dentro di sé»

Ecco la voce di un testimone, Edith Stein:

O Signore Dio, dammi tutto quanto mi conduce e Te.

O Signore Dio, toglimi da me tutto quanto mi distoglie da Te.

O Signore Dio, toglimi da me stessa e dammi te solo.

● «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Dobbiamo dirci la verità, certe volte il nostro rapporto con Cristo è meramente utilitaristico. È un po' come cercare qualcosa che ci fa star bene. Lo cerchiamo per stare bene ma non perché abbiamo capito davvero cosa ci sta indicando. Cristo certamente vuole portare un "bene" dentro la nostra vita, ma il bene che Egli porta indica anche una direzione da seguire.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Crede che prendendoci qualcosa di Cristo e poi non imboccare nessuna direzione uscendo dalla Chiesa non serve a molto. Il vero problema non è sentirsi bene quando andiamo a pregare, ma che decisione prendiamo quando lo abbiamo fatto davvero e con tutto il cuore. Fanno bene quindi i discepoli a domandare: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Ogni vera soluzione nella vita spirituale non consiste nel verbo "fare", ma nel verbo "credere". E credere implica un orientamento di tutta la persona e non solo delle sue azioni. A volte noi "facciamo" ma senza "credere", e questo diventa il vero problema. Oggi il vangelo ci invita a far fare pace tra ciò che ci passa nel cuore e le nostre decisioni concrete. Tra quello che crediamo e quello che scegliamo. Tra fede ed etica. Molto spesso è la spaccatura tra questi due aspetti la vera radice della cattiva testimonianza cristiana. Una preghiera che non è unita a un'autentica scelta di bene, è una preghiera sterile. La cosa che il mondo ci rimprovera è la stessa che Gesù riferisce ai "credenti" dell'epoca: "dicono e non fanno". Noi dovremmo saper passare dal "dire al fare", o meglio dal credere alla testimonianza concreta. È la vita la nostra vera professione di fede.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: sostenuta dalla forza dello Spirito Santo si impegni instancabilmente nell'annunciare con fedeltà la parola di Dio agli uomini. Preghiamo?
- Per i ministri della Chiesa: illuminati dallo Spirito, compiano il loro servizio verso il popolo loro affidato con umiltà e nella verità. Preghiamo?
- Per i popoli ancora dilaniati dalle atrocità della guerra: si aprano ad accogliere il dono della pace, che scaturisce dalle piaghe gloriose del Risorto. Preghiamo?
- Per coloro che soffrono: riconoscano che Dio agisce con amore misericordioso anche negli eventi più dolorosi dell'esistenza. Preghiamo?
- Per noi qui presenti: l'incontro con Cristo risorto vinca ogni nostra paura e ci renda gioiosi annunciatori del Vangelo della vita. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*